

sul quale ha facoltà di parlare l'onorevole Carrozzini.

Carrozzini. Debbo rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici una breve domanda, ed una altrettanto breve raccomandazione.

La domanda è questa: se egli cioè crede di poter presentare, in un tempo più o meno prossimo, un disegno di legge per costruzione di nuove opere portuali, di quelle almeno che sono più urgenti e più reclamate dai bisogni del commercio e della navigazione.

Qualora poi l'onorevole ministro credesse di poter presentare questo disegno di legge, io mi permetterei di domandargli che vi fossero compresi i lavori per la sistemazione e per l'ampliamento del porto di Gallipoli.

Io non ho bisogno di ricordare all'onorevole ministro l'importanza di questo scalo e del suo movimento commerciale; il quale, del resto, risulta dai dati statistici sulla navigazione, pubblicati dalla Direzione generale delle gabelle.

Ricorderò soltanto che nell'ultima classificazione dei porti quello di Gallipoli fu dichiarato porto di rifugio. Ora, perchè esso possa adempiere a questo ufficio, il quale, più che dalle classificazioni burocratiche, gli viene assegnato dalla natura e dalla situazione dei luoghi, e perchè possa meglio rispondere alle esigenze commerciali, occorre ampliarlo e modificarlo, in una forma più conveniente. Lo stesso Governo ne riconobbe la necessità, poichè, da parecchi anni spontaneamente e di propria iniziativa incaricò l'ufficio del Genio civile della provincia di fare studi opportuni e compilare un progetto.

Il progetto venne infatti compilato, da parecchio tempo, e credo che sia stato anche approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dalle altre Commissioni e Corpi competenti, a norma di legge. Se non lo fosse, pregherei il ministro di sollecitarne l'approvazione.

Questo progetto ha per iscopo di rendere quel porto più comodo, più sicuro e meglio adatto ai bisogni della navigazione; giacchè, come è attualmente, esso presenta un grave difetto, il più grave che possa avere un porto, manca cioè di sufficiente sicurezza e facilità nell'approdo, come nella uscita delle navi. Non recherò qui le ragioni speciali di questa mia affermazione, per non entrare in particolari, che poco o nulla interesserebbero la Camera e che d'altronde, io potrò altrimenti far noti all'onorevole ministro.

Dirò soltanto che la difficoltà dell'approdo da me notata deriva principalmente dall'esistenza di una secca o basso fondo, il quale trovasi quasi

all'imboccatura del porto, lungo la linea che le navi dovrebbero seguire per entrarvi e costituisce un pericolo permanente per la navigazione: difatti le disgrazie e i casi di bastimenti incagliati in codesta secca non sono rari, nè infrequenti.

Ora l'ufficio del Genio civile propone appunto, nel suo progetto, la costruzione di un nuovo braccio di scogliera, che verrebbe protratto sino a codesta secca ed anzi poserebbe, in buona parte, sul piano di essa; e così se ne trarrebbe profitto, per rendere più ampio e comodo e meglio disposto quel porto.

È questa l'opera che io raccomando all'onorevole ministro e confido che egli ne terrà conto, in una eventuale proposta che presenterà probabilmente, quanto prima, alla Camera, per opere idrauliche e portuali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Episcopo.

Episcopo. Mi permetto di dire due sole parole per dichiarare, che mi associo di cuore alle raccomandazioni del mio egregio amico, l'onorevole Carrozzini.

La sistemazione e l'ampliamento del porto di Gallipoli è una di quelle necessità che s'impongono per il loro carattere d'urgenza e d'utilità.

Il porto di Gallipoli, oltre ad essere il nostro emporio oleario, diventa ogni giorno più importante per vigoria e floridezza di svariati commerci.

Senza addentrarmi in dati statistici, dirò solo che dai porti di Gallipoli, Brindisi, Taranto furono esportati nel sessennio 1879-84, quintali 1,945,031 di olio di oliva. E non è da dubitare che in questa esportazione una gran parte l'ebbe Gallipoli.

Tutto mi fa dunque augurare che l'onorevole ministro, nel disegno di legge per costruzione di nuove opere portuarie, vorrà comprendervi i lavori da noi reclamati.

Presidente. È presente l'onorevole Petronio?

Voci. No.

Presidente. Allora perde il suo turno.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Tittoni.

Tittoni. Nell'allegato che si riferisce al capitolo 115 del bilancio sono compresi gli stanziamenti prescritti per i lavori del porto di Civitavecchia dalle leggi 19 luglio 1880 e 23 luglio 1881. Ma non è dell'esecuzione di questi lavori che io intendo intrattenermi.

Io domando soltanto all'onorevole ministro dei lavori pubblici: Crede egli che queste leggi abbiano veramente provveduto alla definitiva siste-